



## “GUARDATE LE STELLE”: UN ANNO DI SPETTACOLI PER TORNARE A CERCARE LA BELLEZZA

Venti spettacoli, tutti racchiusi sotto il titolo “Guardate le stelle”, per restituire subito al pubblico tutto quel che è stato cancellato dall'emergenza Covid e aggiungere nuove proposte, tra produzioni e ospitalità, in un cartellone fittissimo e variegato da settembre 2021 a luglio 2022. I vertici del Teatro Stabile di Catania presentano **la Stagione 21/22**, chiarendo il senso dell'ispirazione legata a Stephen Hawking: «Non solo una suggestione – spiega **il direttore Laura Sicignano** – ma l'esortazione che il teatro può rammentarci, invitandoci ad alzare lo sguardo dai nostri piedi, nei momenti in cui ci sembra lo sforzo più arduo. Dire ai nostri spettatori, agli attori, alle maestranze, a noi stessi 'guardate le stelle' in questo momento storico, significa scegliere per il teatro un ruolo preciso in un tempo che ci ha dato la misura della nostra fragilità, di persone e di lavoratori. Significa ribadire che cercare la bellezza, porsi domande importanti, tendere verso l'alto sono adesso più che mai una sfida e un'opportunità».

«Offriamo alla città spettacoli di qualità con grandi artisti di teatro come De Capitani, Orsini, Finocchiaro, Villoresi, Livermore, Ghiaurov, Delbono e molti altri, ma invitiamo a scoprire anche i nuovi talenti a cui crediamo si debba dare l'opportunità di costruire la nuova identità del teatro di domani», spiega ancora Sicignano, presentando i grandi temi di un cartellone che rispecchia questo doppio binario, da un lato affondando le radici nella storia e nella memoria, dall'altro cercando visioni di futuro.

Si comincerà a settembre con **Donne in guerra**, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile e diretto proprio da Laura Sicignano, che inaugurerà un filone tutto dedicato alla presenza femminile nella storia, come faranno pure **Tina&Alfonsina** di Claudio Fava a dicembre, **Jezebel** dal romanzo di Irène Nèmirovsky con Elena Ghiaurov a gennaio, **La pazza di Chaillot** interpretata da Manuela Mandracchia a marzo, e altri due grandi recuperi dallo scorso anno: **Viva la Vida** con Pamela Villoresi su Frida Khalo e **Il filo di Mezzogiorno** con Donatella Finocchiaro su Goliarda Sapienza.

Attraverseranno la Stagione altre prestigiose produzioni e co-produzioni come **Diplomazia** con Elio De Capitani a novembre, **Enrico IV** diretto da Yannis Kokkos con Sebastiano Lo Monaco a dicembre, il recupero di **Baccanti** (che poi andrà in tournée nazionale) a gennaio e di **Servo di Scena** diretto da Guglielmo Ferro a marzo. Tra le produzioni ci saranno, già in autunno, anche due progetti speciali: **Anima Mundi** di Piero Ristagno, con la Compagnia Nèon, un progetto di teatro e inclusione sociale; e **Tornati (a) casa per tempo** diretto da Nicola Alberto Orofino, che sarà una vera e propria serie teatrale in quattro puntate, con un mini abbonamento dedicato.

Altri grandi ospiti saranno Daniele Russo con **Le 5 rose di Jennifer** e Umberto Orsini e Franco Branciaroli con **Pour un oui ou pour un non** a febbraio, Pippo Delbono con **Amore** e Davide Livermore che dirigerà **Grounded** ad aprile e infine Luca De Fusco che dirigerà **La Locandiera** a maggio.

Molti progetti collaterali troveranno spazio nel Ridotto della Sala Verga, finalmente restaurato, tra cui il recupero de **Il testo nel cassetto** con tre appuntamenti a novembre e un innovativo progetto teatrale digitale, destinato alla fruizione attraverso visori Oculus: **Una fuga in Egitto. Il futuro è una terra straniera**, diretto da Turi Zinna, in programma a dicembre. Anche la programmazione dell'Estate 2022 a Palazzo della Cultura è già avviata, con un primo titolo già in cantiere: **Kristo**, in co-produzione con Scenario Pubblico, diretto da Roberto Zappalà.

«Ci ritroviamo a programmare questa nuova stagione – dichiara **Lina Scalisi, vicepresidente del Teatro Stabile di Catania** – con lo stesso spirito dell'inizio del nostro mandato: la stessa preoccupazione per un complesso di elementi ma

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**



d'altro canto anche la stessa determinazione di riuscire a collocare con chiarezza, tanto più in un contesto di disorientamento e incertezza, il Teatro al centro del territorio come punto fermo di riferimento culturale e sociale. Abbiamo dalla nostra il lavoro intenso che abbiamo compiuto in questi anni, tessendo relazioni con le altre istituzioni culturali, con il mondo dell'università e della scuola, con le associazioni che operano attivamente dentro la realtà locale. Vogliamo continuare a rendere il nostro Teatro sempre più presente nella vita della città, dinamico collettore di idee, istanze e opportunità, capaci di farsi portavoce e interprete, anche grazie alle risorse delle proprie professionalità, dei bisogni dell'attualità».

«Non è superfluo ricordare – dichiara **Carlo Saggio, presidente del Teatro Stabile di Catania** – che arriviamo a questo nuovo inizio trovandoci nella condizione di dover ancora saldare un imponente debito, nonostante il quale stiamo mantenendo lo sforzo di concentrare tutte le scelte verso un duplice obiettivo: ricreare una relazione profonda con il territorio e contemporaneamente rilanciare lo Stabile nel panorama nazionale. Anche per questo abbiamo mantenuto la struttura pienamente attiva anche durante il lockdown. Al contempo abbiamo attivato processi per ristrutturare il Verga, per individuare una seconda sala che attiveremo entro l'anno e un nuovo magazzino/laboratorio dedicato alla costruzione delle scenografie. Ma soprattutto abbiamo continuato a condurre quel processo di rinnovamento artistico che ha più di tutto segnato il lavoro di questi anni, anche tenendo conto di valorizzare i nuovi talenti siciliani: basterà dire che su oltre 200 provini effettuati e oltre 100 artisti coinvolti nelle sole produzioni, l'80% è siciliano».

Catania, 4 agosto 2021



### **Dichiarazione di Laura Sicignano, direttore del Teatro Stabile di Catania**

Guardate le stelle è un'ispirazione che ci viene da Stephen Hawking: non solo una suggestione, ma l'esortazione che il teatro può rammentarci, invitandoci - come avrebbe detto lui - ad alzare lo sguardo dai nostri piedi, nei momenti in cui ci sembra lo sforzo più arduo. Dire ai nostri spettatori, agli attori, alle maestranze, a noi stessi "guardate le stelle" in questo momento storico, significa scegliere per il teatro un ruolo preciso in un tempo che ci ha dato la misura della nostra fragilità, di persone e di lavoratori. Significa ribadire che cercare la bellezza, porsi domande importanti, tendere verso l'alto sono adesso più che mai una sfida e un'opportunità.

Lo abbiamo già dimostrato in questi mesi che ci hanno visto determinati soprattutto a non perdere mai il dialogo col nostro pubblico. L'entusiasmo di tutto il nostro staff è stato evidente quando siamo tornati in scena appena tre giorni dopo l'annuncio della riapertura dei Teatri, offrendo subito alla città cinque produzioni d'estate.

Adesso la stagione 21/22 riprogramma caparbiamente tutto quanto il Covid aveva cancellato e aggiunge nuove proposte, tra produzioni e ospitalità, in un cartellone fittissimo e variegato, che parla di Storia e Memoria e cerca visioni di futuro. Offriamo alla città spettacoli di qualità con grandi artisti di teatro come De Capitani, Orsini, Finocchiaro, Villoresi, Livermore, Ghiaurov e molti altri, ma invitiamo a scoprire anche i nuovi talenti a cui crediamo si debba dare l'opportunità di costruire la nuova identità del teatro di domani.

In apertura di stagione troverete il teatro rivoluzionato, con uno spettacolo che vede il pubblico sul palco e gli attori in platea: teatro è anche capovolgere i punti di vista, per cercare nuove soluzioni e idee. Troverete un ridotto ristrutturato, per ospitare letture, conferenze, mostre e piccoli spettacoli.

Lo Stabile di Catania insiste per rinascere, confidando innanzitutto nella passione della città per il suo teatro.

### **Dichiarazione di Lina Scalisi, vicepresidente del Teatro Stabile di Catania**

Ci ritroviamo a programmare questa nuova stagione con lo stesso spirito dell'inizio del nostro mandato: la stessa preoccupazione per un complesso di elementi, oggi non più solo di tipo finanziario ma legati anche alle conseguenze della pandemia, di cui tenere conto a livello di governance per mantenere il Teatro in buona salute; e d'altro canto anche la stessa determinazione di riuscire a collocare con chiarezza, tanto più in un contesto di disorientamento e incertezza, il Teatro al centro del territorio come punto fermo di riferimento culturale e sociale. Abbiamo dalla nostra il lavoro intenso che abbiamo compiuto in questi anni, tessendo relazioni con le altre istituzioni culturali, con il mondo dell'università e della scuola, con le associazioni che operano attivamente dentro la realtà locale: la lunga pausa forzata da cui veniamo non lo ha interrotto, ma anzi ci ha dato elementi per consolidarlo, nel segno di una condivisione di responsabilità verso il pubblico. Così anche con questa prossima programmazione artistica e con le iniziative collaterali che vi cuciremo attorno, vogliamo continuare a rendere il nostro Teatro sempre più presente nella vita della città, dinamico collettore di idee, istanze e opportunità, capaci di farsi portavoce e interprete, anche grazie alle risorse delle proprie professionalità, dei bisogni dell'attualità.

### **Dichiarazione di Carlo Saggio, presidente del Teatro Stabile di Catania**

Come abbiamo già iniziato a fare con la programmazione estiva, sin dai giorni successivi alla riapertura dei Teatri a livello nazionale, ci prepariamo a recuperare a partire da settembre un'intensa attività che offriamo al pubblico della città di Catania e di tutto il territorio siciliano. Non è superfluo ricordare che arriviamo a questo nuovo inizio trovandoci nella condizione di

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



dover ancora saldare un imponente debito (dei 13 milioni per i quali nel 2018 abbiamo ottenuto la ristrutturazione, ne dovremo pagare nei prossimi anni ancora 7,5). Nonostante questo, attraverso una oculata gestione sotto il profilo finanziario e una complessiva riorganizzazione della vita del Teatro in tutte le sue articolazioni, stiamo mantenendo lo sforzo di concentrare tutte le scelte verso un duplice obiettivo: ricreare una relazione profonda con il territorio e contemporaneamente rilanciare lo Stabile nel panorama nazionale. Anche per questo abbiamo mantenuto la struttura pienamente attiva anche durante il lockdown, riprogrammando tutta l'attività ma anche investendo su nuovi progetti per preservare il lavoro di attori e maestranze. Al contempo abbiamo attivato processi per ristrutturare il Verga (il botteghino, il ridotto, la platea, la facciata), per individuare una seconda sala che attiveremo entro l'anno e un nuovo magazzino/laboratorio dedicato alla costruzione delle scenografie. Ma soprattutto abbiamo continuato a condurre quel processo di rinnovamento artistico che ha più di tutto segnato il lavoro di questi anni, anche tenendo conto di valorizzare i nuovi talenti siciliani: basterà dire che su oltre 200 provini effettuati e oltre 100 artisti coinvolti nelle sole produzioni, l'80% è siciliano.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **DONNE IN GUERRA**

testo di **Laura Sicignano** e **Alessandra Vannucci**

regia **Laura Sicignano**

con **Federica Carruba Toscano, Egle Doria, Isabella Giacobbe, Barbara Giordano, Leda Kreider, Carmen Panarello**

produzione **Teatro Stabile di Catania**

*dal 27 settembre al 29 ottobre 2021*

Estate 1944. L'Italia è travolta dalla guerra civile. La gente è confusa, stanca, terrorizzata. Molti sfollano in campagna. Gli uomini sono in guerra, sono in montagna, sono morti. Restano le donne e si barcamenano per sopravvivere. Le storie di queste donne sono emblematiche ed esplose come bombe. Nei loro occhi è rimasto il fermo immagine di un evento che le ha segnate per sempre e che esse continuano a raccontare all'infinito perché non venga dimenticato. I vecchi raccontano sempre la solita storia. Diceva una canzonetta del tempo: non dimenticar le mie parole. La preghiera, la ritualità, la natura, il cibo, il corpo: sono elementi profondamente femminili. Sono esplosi durante la guerra. Le donne cercavano di mantenere dignità, femminilità e normalità quando nulla era dignitoso né normale. Si sono trovate improvvisamente in circostanze estreme: fame estrema, pericolo estremo, violenza estrema. L'intensità delle loro spesso brevi vite, rende queste donne eroine, che siano vittoriose o sconfitte e ingannate. Ma le donne antiche, quelle legate alla terra, al corpo, sanno che ad ogni morte segue una nascita, e chiamano forte la pace.

Sfollati. Bombardamenti. Razionamenti. Deportazioni. Queste parole mi richiamano i racconti di infanzia delle nonne, che contribuirono più di ogni romanzo a creare il mio universo fantastico e valoriale: donne sole che si guadagnavano la sopravvivenza con la forza del carattere, l'indipendenza con l'inventiva, con l'ironia qualche lusso, con la saggezza la ribellione, senza però morirne. Storie raccontate con parole antiche e piene di figure, crude e vive. Storie sicuramente poco adatte ad una bambina suggestionabile, ma secondo le mie nonne, giuste per spiegare il mondo. Storie a cui attingere a piene mani per personaggi scolpiti come miti, eroine arcaiche che rifondavano le nostre identità di donne moderne, indecise, infelici e viziate. Storie che la mia generazione è stata l'ultima ad ascoltare dalle protagoniste. Dalla Storia, dalla Memoria volevo raccogliere storie classiche, non cronaca, non minimalismo, di cui a mio parere il teatro è saturo e annoia. Con Alessandra Vannucci - coautrice - abbiamo raccolto storie di guerra da racconti familiari o da testimoni del tempo per raccontare sei donne fulgide e forti, ciascuna del proprio destino di eroina più che di vittima, giovani e ingenuie come le combattenti di allora, ribelli, impazzite di vita e di dolore. Il pubblico viene coinvolto nelle piccole tragedie quotidiane delle sfollate degli Anni Quaranta in un viaggio fisico e temporale: partigiane, fasciste, contadine, la scema del villaggio, operaie, borghesi. Non mogli o figlie di qualcuno, bensì protagoniste, donne che si emancipano attraverso la guerra, prendono una posizione e la pagano cara. Le attrici recitano a contatto diretto con gli spettatori, attori e testimoni della storia. I destini delle donne in guerra si compiono tra fucilazioni, stupri, vendette e omicidi, come fu, durante gli anni censurati, quelli della Repubblica di Salò. Infine eccole, illuminate solo da tenui fanali, si spogliano di tutto, perché "nudi si va alla morte" e cantano in un lento e dolce coro: "Non dimenticar le mie parole".

Lo spettacolo viene riallestito a Catania con un nuovo cast, dopo i premi ottenuti in Italia e all'estero: menzione al Premio Ubu; Premio Fersen 2015 per la regia; Premio internazionale Les Eurotopiques 2014, classificandosi primo tra oltre 100 progetti. Ne consegue una circuitazione in Francia e Belgio, nel 2015.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



Laura Sicignano

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania  
**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania  
**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870  
**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35  
**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)  
**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)  
**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **ANIMA MUNDI**

di **Piero Ristagno**

regia **Monica Felloni**

con la **Compagnia Nèon**

produzione **Teatro Stabile di Catania**

*dal 5 al 17 novembre 2021*

Anima mundi è un progetto multidisciplinare prodotto dal TSC nella sua prima edizione in collaborazione con l'associazione catanese NEON.

Il progetto si propone di contribuire alla creazione di una società fondata sul rispetto dell'identità e della dignità della vita, con un approccio alla diversità centrato sulla relazione e sul benessere comune. Il teatro è pensato come veicolo di inclusione sociale, non volto a normalizzare lo straordinario, bensì a viverlo.

È realizzato in collaborazione con l'Università di Catania.

«*Anima mundi* - spiega Piero Ristagno - dopo *Ciatu* e *Invasioni* è la terza composizione teatrale che completa il *Trittico della felicità umana*. Trentadue anni dopo Giordano Bruno, nasce ad Amsterdam Baruch Spinoza. È nella sua vicenda umana e nel suo pensiero, coraggiosamente praticato, che NèonTeatro trova linfa per alimentare il proprio stupore e proporlo agli occhi degli spettatori. *Anima Mundi* è la danza ispirata del gesto impreveduto, dell'inciampare nel fonema che non risuona, è il canto corale dei corpi in scena che confermano la propria esistenza in vita. Potrebbe essere la Vita ciò che chiamiamo Anima. Uno spettacolo dedicato alla Poesia, alla generosità della Parola che smuove i corpi nella inconsueta forma che assumono in sogno. Ahi, vederli i corpi così esposti a tutti gli affanni del mantenersi in vita, che tenerezza procurano! Non bisogna guastarsi gli occhi, occorre preservare lo sguardo, prevedere il futuro, farlo accadere. Insieme».

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**



## **DIPLOMAZIA**

di **Cyril Gely**

traduzione **Monica Capuani**

uno spettacolo di **Elio De Capitani** e **Francesco Frongia**

con **Ferdinando Bruni, Elio De Capitani, Michele Radice, Alessandro Frigerio, Simon Waldvogel**

produzione **Teatro dell'Elfo, LAC Lugano Arte e Cultura e Teatro Stabile di Catania**

con il contributo di **NEXT** - laboratorio delle idee per la produzione e la distribuzione dello spettacolo dal vivo, **Regione Lombardia** e **Fondazione Cariplo**

*dal 19 al 28 novembre 2021*

Salvare Parigi dalla furia nazista quando l'unica arma disponibile è la forza delle parole. Il generale Dietrich von Choltitz, governatore di Parigi durante l'occupazione nazista, e il console svedese Raoul Nordling, si fronteggiano in uno scontro verbale senza esclusione di colpi nella notte tra il 24 e il 25 agosto 1944. Il tedesco ha l'ordine di radere al suolo la città prima della ritirata, ma il diplomatico userà tutta la sua arte retorica per convincerlo a disobbedire all'ordine del führer. Due ruoli perfetti per Elio De Capitani e Ferdinando Bruni – rispettivamente nei panni del generale e del console svedese – che tornano a 'sfidarsi' sul palco, in uno spettacolo che è un affondo nella storia del secolo breve, un racconto epico ed emozionante che mette in gioco la libertà, il destino e le responsabilità individuali. A completare il cast Michele Radice, Alessandro Savarese, Simon Waldvogel.

Il testo di Cyril Gély, debuttato nel 2011 al Théâtre de la Madeleine di Parigi e portato al cinema sull'onda del successo da Volker Schlöndorff, delinea due bellissimi personaggi e offre ai registi la materia viva per una riflessione sul presente: «Quando pensiamo alla storia come a un susseguirsi di date e di fatti concatenati fra loro da un rapporto di necessità - scrivono i registi nelle note - a volte ci dimentichiamo che dietro le date, dietro gli episodi ci sono delle persone, ci sono le loro azioni non sempre coerenti. Così, da un duro generale prussiano di lungo corso come Von Choltitz ci si può solo aspettare che obbedisca agli ordini senza discutere, tanto più se sta subendo il tremendo ricatto della Sippenhaft, una legge emanata da Hitler per garantirsi la cieca obbedienza dei suoi sottoposti. Ma proprio quando tutto sembra deciso e l'orribile piano sta per scattare, appare l'imprevisto, l'incidente che cambia la storia, nelle vesti di un elegante console svedese che lo incanta con l'immagine di un futuro più umano, che lo affascina facendogli intravedere il mondo in una prospettiva diversa».

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**





## **TORNATI (A CASA) PER TEMPO**

una serie teatrale ideata da **Nicola Alberto Orofino**

drammaturgia di **Roberta Amato, Giovanni Arezzo, Nicola Alberto Orofino, Alice Sgroi**

con **Salvo Drago, Luca Fiorino, Carmen Panarello, Cristiana Raggi**

produzione **Teatro Stabile di Catania**

*29 novembre, 6 dicembre, 13 dicembre, 20 dicembre 2021 - mini abbonamento singolo*

Tre fratelli, figli di un rinomato direttore d'orchestra, tornano nella casa paterna dopo aver appreso della morte del padre. Tre fratelli tornano a casa giusto il tempo di celebrare un funerale e di leggere il testamento. Tre fratelli che per anni non si sono né visti, né sentiti. Praticamente estranei. Si sono tenuti d'occhio a distanza. E adesso sono costretti a fare i conti con il loro passato, e soprattutto con il loro futuro.

*Tornati (a casa) per tempo* è una storia familiare che si sviluppa in 4 puntate. Abbiamo cercato di capire come il concetto di serialità, che oggi trionfa in tv e in streaming, potesse essere applicato allo spettacolo dal vivo, al teatro. E ci siamo divertiti ad impiegare i cliché delle serie tv contemporanee (riassunti delle puntate precedenti, ordine artificiale e non cronologico degli eventi, suspense del finale di puntata, finale di stagione aperto). Il risultato è un racconto che spazia nei generi e nelle forme del teatro (commedia, monologo, testo corale, tragedia...), in cui nulla è come sembra. Un racconto che crediamo possa essere esaltante ed emozionante per il pubblico.

**Nicola Alberto Orofino**

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **ENRICO IV**

di **Luigi Pirandello**

regia **Yannis Kokkos**

con **Sebastiano Lo Monaco** e dieci attori in via di definizione

scene **Yannis Kokkos**

costumi **Paola Mariani**

luci **Jacopo Pantani**

collaboratrice artistica **Anne Blancard**

aiuto regia **Stephan Grögler**

aiuto scenografo **Cleo Laigret**

produzione **Associazione SiciliaTeatro, Teatro Biondo di Palermo, Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile del Veneto**

*dal 30 novembre a 9 dicembre 2021*

Una sfida rilevante per l'epoca contemporanea è costruire una società critica, nella quale siano presenti osservatori critici che sappiano da un lato promuovere una cultura del pensiero e della riflessione e dall'altro prendere decisioni ponderate. Come sottolineano alcuni antropologi e sociologi, tra cui Erving Goffman, Richard Schechner e Victor Turner, questo è possibile grazie al "come se" del teatro. Il teatro infatti ci permette di metterci nei panni del nostro "avversario", di sperimentare diverse soluzioni per risolvere una soluzione difficile, ci fa identificare con storie e personaggi che rappresentano principi universali. Il teatro ci permette di giocare il ruolo del protagonista o di stare all'esterno dell'azione osservandola con lo sguardo critico dello spettatore. Ormai è stato ampiamente studiato come, attraverso il teatro, sia possibile allenare in modo efficace il pensiero critico (Sharon Bailin: "Critical Thinking and Drama Education"). Il Teatro in generale, lo spettacolo in oggetto in particolare, hanno un forte impatto sulla popolazione civile perché costituiscono elemento di riferimento permanente ai bisogni civici individuati, di facile accesso e semplice acquisizione. Storie, informazioni, dati, situazioni, problematiche da risolvere legate ai bisogni civici individuati, vengono proposte in modo semplice alla popolazione attraverso il linguaggio del teatro.

Nel caso in oggetto, la produzione dell'*Enrico IV* di Luigi Pirandello per la regia di Yannis Kokkos, coniuga e mette a disposizione dello spettatore lo sguardo del maggiore autore siciliano (e fra i maggiori europei) del '900 filtrato dalla cultura e dall'esperienza di uno dei più incisivi e stimati registi viventi.

Lo spettatore viene accolto, quasi a sua insaputa, all'interno di una seduta psicoanalitica dalla quale uscirà, a fine spettacolo, con molti e rilevanti quesiti sul suo personalissimo vissuto.

Come è noto infatti il nostro Luigi Pirandello ebbe a sviluppare nel suo Teatro i temi, allora nascenti, della psicologia del profondo, riferibili agli studi di Sigmund Freud e alla successiva Scuola di Francoforte.

Enrico IV è un testo con cui si sono misurati grandi attori italiani ed europei. Sebastiano Lo Monaco, dopo il fertile incontro con Yannis Kokkos, nell'*Edipo a Colono* di Sofocle, nel 2018 al Teatro Greco di Siracusa, ha deciso di portarlo in scena, dopo aver realizzato ben cinque testi di Pirandello e nel pieno della maturità artistica, non rivedendolo alla luce dei nuovi studi della psicologia analitica o delle neuroscienze, essendo il tema centrale quello della follia, oggetto di tanti allestimenti, bensì

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**

alla luce del potere della rappresentazione, con la consapevolezza di recitare la follia e non di viverla. Del resto, quando Enrico entra in scena mostra una lucidità, nel ragionamento, che non ha più nulla a che fare con la follia, essendo, per lui, qualcosa di già avvenuto, tanto che non gli rimane altro che recitarla, quasi per assecondare il sentimento del suo autore che decise di scrivere la “ tragedia”, per rispondere al pubblico e ai critici che, in occasione della messinscena dei *Sei personaggi*, al Teatro Valle di Roma (1921), gli avevano dato del pazzo, urlando “ manicomio, manicomio”.

Una simile considerazione ci riporta agli anni della composizione del testo e a chiederci il perché lo abbia scritto. A questa prima ipotesi, si può aggiungere quella più nota che riguarda la follia della moglie Antonietta Portulano, che spinse Pirandello ad accostarsi alle nuove scienze che praticavano la psicoterapia che è un tema centrale dell'*Enrico IV*, visto l'esperimento che il dottor Dionisio Genone voleva praticare su Enrico, credendolo pazzo.

Gli interessi di Pirandello, in quegli anni, spaziavano dalla filosofia alla psicoanalisi, in particolare al metodo freudiano, non ancora del tutto conosciuto e compreso, avendo a che fare col problema dell'inconscio e con quello degli impulsi repressi, conseguenza dei processi psicotici. Certo, nel rapportarsi col testo, non si può prescindere da simili interessi, solo che uscire dal labirinto della psicoanalisi, riconoscendo l'esistenza dei problemi che riguardano quelli dell'Inconscio, dell'Ombra, del Doppio, vuol dire intraprendere altre forme esegetiche che possono avere a che fare con lo studio del mondo onirico o con quello di come recitare la follia. Riconoscere l'esistenza dell'Ombra vuol dire affrontare il negativo che c'è in noi, attraverso lo svelamento, tipico del metodo psicoanalitico, ma che appartiene anche al teatro, perché, proprio sul palcoscenico, si realizzano e si svelano le nostre psicopatologie quotidiane. Enrico sembra che sia uscito contemporaneamente dall'Ombra, dopo aver tanto sognato o, addirittura, dal ventre del teatro, quello che Pirandello aveva reso osceno attraverso la nudità delle tavole del palcoscenico, nei *Sei personaggi*.

Ma sembra essere uscito anche da un sogno che l'aveva messo a contatto con certi aspetti della sua personalità ferita dall'egoismo degli altri.

Così, il tema della follia, presente in opere come *Il berretto a sonagli* e in *Così è, se vi pare*, già interpretate da Lo Monaco, si trasforma in rappresentazione della follia, fino a esibirla. In fondo, Enrico, per poterla mostrare attraverso una cosciente finzione, deve rinsavire, e mettere a nudo il rapporto tra maschera e smascheramento, recitando la follia ed evidenziando il carattere metateatrale che si può applicare al testo.

Chi meglio dell'attore, che ogni sera si sdoppia, può recitare la follia? Chi meglio di lui può recitare il teatro dell'inconscio, visto che tutte le sere si sottopone a una seduta psicoanalitica? L'attore finge, proprio come Enrico, il quale, attraverso la finzione, costringe gli altri, a loro volta, a fingere.

Ritorna, in questo modo, il giuoco ambiguo della finzione che non si coniuga più con realtà, ma con follia, tanto che, la nota formula “finzione o realtà?”, si trasforma in “Finzione o follia?”. Per Enrico, la follia è l'unica finzione possibile. La domanda che nei *Sei personaggi*, rimaneva aperta, in *Enrico IV* trova una risposta. Si tratta di rivalsa? Di vendetta? No, semplicemente di rifiuto della ipocrisia borghese, che Enrico si diverte a beffeggiare, trasformandosi in un eccentrico buffone per potere urlare agli altri : “Buffoni, buffoni”, mostrando, in fondo, la sua vera malattia che consiste nella malinconia, diventata mania, dopo tanti anni di solitudine.



## **TINA&ALFONSINA**

novità assoluta di **Claudio Fava**

regia **Veronica Cruciani**

con **Francesca Ciocchetti e Aglaia Mora**

produzione **Teatro Stabile di Catania**

*Sala Verga - dal 10 a 19 dicembre 2021 ( il 9 dicembre c/o Viagrande Studios)*

Due donne, Tina e Alfonsina, all'insaputa l'una dell'altra, negli stessi anni e in luoghi paralleli, tentano vie diverse per reclamare libertà dalle quali sembravano escluse. Sono due biografie che raccontano l'idea di seguire un sogno personale e del coraggio necessario per ignorare il pregiudizio, alimentato dallo stereotipo, che le vuole rinchiodere nei ruoli di prostituta, emarginata o donna-uomo. Nella proposta registica di Veronica Cruciani, le due attrici oltre a interpretare Tina Modotti e Alfonsina Strada, in un continuo gioco dialettico tra realtà e finzione, in scena osservano ed elaborano frammenti di un documentario sui due personaggi storici, diventandone di volta in volta le registe, le protagoniste, le interpreti, le autrici, le montatrici. La scena ideata da Paola Villani, scenografa e artista visiva, segue questo andamento proponendo un "dentro" che è di fatto una camera di registrazione, un frame luminoso dichiarato sul palco, all'interno del quale vengono fatte rivivere le due figure storiche; e un "fuori", che lascia spazio, alle attrici, di proporsi in una dimensione presente e prossima allo spettatore. La drammaturgia sonora, affidata all'artista visivo John Cascone, farà convivere questi livelli con un muro di casse, incumbente, alle loro spalle, che, oggi come ieri, riporta in scena le voci dello stereotipo, del pubblico che guarda e non capisce, e piuttosto che affrontare il diverso, lo addita e lo scredita. Lorenzo Letizia, video maker, attraverso un lavoro di regia live e immagini video preregistrate, aiuterà a far emergere questo meccanismo scenico capace di rendere accattivante la dinamica tra la persona-attrice e il personaggio. Questo dispositivo prismatico permetterà di instaurare una riflessione sia sulla rappresentazione di due icone della cultura novecentesca, sul loro essere corpi, immagini, segni, idee, pelle, puro evento, sia su come le donne intraprendendo strade non comuni siano, anche nel nostro presente, discriminate.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **BACCANTI**

di **Euripide**

traduzione e adattamento **Laura Sicignano** e **Alessandra Vannucci**

regia **Laura Sicignano**

con **Aldo Ottobrina, Manuela Ventura, Egle Doria, Lydia Giordano, Silvia Napoletano,**

**Alessandra Fazzino, Antonio Alveario, Franco Mirabella, Silvio Laviano**

musiche originali eseguite dal vivo **Edmondo Romano**

*Sala Verga - dall'11 al 23 gennaio 2022 (anche in tournée nazionale)*

*Quelli che ballavano erano visti come pazzi da quelli che non sentivano la musica.*

Friedrich Nietzsche

Baccanti parla di un rito arcaico. Questa tragedia ci appare oggi misteriosa e rivoluzionaria in quanto l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice alla base del Cosmo. Bacco nel nostro spettacolo è un'entità androgina ed eversiva: è il regista che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi. Gioca a dadi le vite degli uomini e si diverte. La divinità dai molti nomi e dalle molte storie che più di tutte tra i greci rappresenta il Caos è al tempo stesso il legame con la Zoè, la forza vitale che tutto attraversa. Dio e disordine finiscono per identificarsi, così come Penteo e Dioniso si contrappongono e si rispecchiano come due opposti che si attirano e si respingono. Baccanti è un mondo rovesciato dove il razionale, virile, Penteo, il re dalle certezze assolute, viene sedotto dall'ambiguo straniero, che lo irretisce in un gioco al massacro, dove sarà proprio la madre Agave a smembrarlo gioiosamente, mentre i vecchi Cadmo e Tiresia sono follemente sapienti e amorali, le donne non rispettano le regole e si inebriano danzando e fondendosi con la natura. Baccanti sembra citare a priori e contenere in sé gran parte del teatro futuro. Questa tragedia è attraversata da un rito arcaico di smembramento e rigenerazione, misterioso e profondamente radicato nella nostra cultura. Siamo nella stanza di un museo infestato da presenze malefiche, che forse è la traduzione spaziale della mente di Penteo, uno spazio geometrico e razionale, ma minacciato da muffe e infiltrazioni, inquietudini e desideri violentemente repressi. Qui si manifestano apparizioni e scomparse di sogni e di inconfessabili desideri. Siamo in un circo demoniaco, dove regnano metamorfosi e travestimento. Su musica elettronica, le donne corrono con i lupi: streghe e femmine folli di Dioniso, le Baccanti sono un piccolo esercito impeccabile di principesse inservienti pronte a danzare e a sbranare, sfuggono allo stereotipo dello sguardo maschile e sono libere. Baccanti è la celebrazione del mistero prepotente fino all'assurdo di Dioniso, della Zoè che non ha morale, la cui sacerdotessa è la potenza dell'imprevedibile forza eversiva femminile. Baccanti è una distruzione e una rinascita. In quest'opera Euripide sembra esprimere l'intuizione che nella cultura occidentale stia avvenendo una fine e un nuovo inizio.

**Laura Sicignano**

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **JEZABEL**

dal romanzo di **Irène Nèmirovsky**

adattamento di **Francesco Niccolini**

regia **Paolo Valerio**

con **Elena Ghiaurov**

e con **Roberto Petruzzelli, Leonardo De Colle, Francesca Botti, Sara Drago, Giulia Odetto,**

**Jozef Gjura**

produzione **Teatro Nuovo di Verona**

in coproduzione con **Teatro Stabile della Città di Napoli – Teatro Nazionale**

*dal 25 al 30 gennaio 2022*

La vicenda inizia nell'aula di tribunale in cui Gladys, la protagonista, è sul banco degli imputati accusata dell'omicidio del suo giovane amante ventenne. Viene così ripercorsa la storia tormentata e romantica della vita di una donna bellissima che cerca a tutti i costi di nascondere la verità sull'accaduto.

«Allontaniamo subito un legittimo dubbio: se qualcuno pensa – sottolinea Francesco Niccolini – che Irène Némirovsky abbia scritto un romanzo contro una donna, sta prendendo un clamoroso abbaglio. Il suo è un processo a una società, a una classe sociale e a un'epoca ormai al tramonto. Peggio: in decomposizione. Lo fa con lucidità e determinazione, senza sconti eppure con un eccezionale mix di sorprendente lucidità e laicissima compassione. Questa è la forza magnifica, visionaria e profetica di Jezabel. Il teatro può rendere un importante servizio a questa grande scrittrice russo-ebrea, fuggita da Mosca a Parigi dopo la Rivoluzione d'ottobre e morta ad Auschwitz. Perché, quanto il romanzo è impregnato di un cupo realismo, lo spettacolo permette di spostare il tiro sugli aspetti più intimi, sensuali e introspettivi di questa vicenda. Questo grazie a una delle componenti fondamentali del romanzo: il ballo. Jezabel, da quando diciottenne appare per la prima volta a una festa danzante, fino all'epilogo (quando di anni ne ha sessanta), non smette mai di ballare. Sudamericana, bella, attraente, è dotata di una misteriosa capacità di non invecchiare. Adorata da ogni uomo, corteggiatissima, Jezabel non può non sedurre. Elegante, ricchissima, mai volgare, naturalmente generosa, è devastata da una catastrofe interiore: è ossessionata dall'invecchiare. Questo incubo la divora e – conclude Niccolini – trasforma ogni attimo di felicità in rimpianto e la gioia dell'attimo in terrore verso il futuro, per la paura di non essere più amata né corteggiata».

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **LE 5 ROSE DI JENNIFER**

di **Annibale Ruccello**

regia **Gabriele Russo**

con **Daniele Russo** e **Sergio Del Prete**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini**

*dall'8 al 13 febbraio 2022*

Jennifer è un travestito romantico che abita in un quartiere popolare della Napoli degli anni '80. Chiuso in casa per aspettare la telefonata di Franco, l'ingegnere di Genova di cui è innamorato, gli dedica continuamente *Se perdo te* di Patty Pravo alla radio che, intanto, trasmette frequenti aggiornamenti sul serial killer che in quelle ore uccide i travestiti del quartiere. Gabriele Russo affronta per la prima volta un testo di Ruccello, scegliendo il più simbolico, quello che nel 1980 impose il drammaturgo all'attenzione di pubblico e critica. Il regista ci preannuncia una messinscena dall'estetica potente, fedele al testo e, dunque, alle intenzioni dell'autore. In scena, un inedito Daniele Russo, affiancato da Sergio Del Prete in un allestimento che restituirà tutta la malinconia del testo senza sacrificarne l'irresistibile umorismo.

«Se ci si ferma a pensare – scrive Daniele Russo nelle note di regia -, l'unica scelta sensata è quella di non azzardarsi a toccare un testo come *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello. È una pietra miliare del teatro, un testo che quanto più lo si legge e approfondisce tanto più ti penetra, ti entra nell'immaginario, si cristallizza nei pensieri e si deposita nell'inconscio. Anche solo dopo averlo letto (caso raro poiché sappiamo che “il teatro non si legge”) Jennifer smette di essere il personaggio di un testo teatrale per farsi carne e ossa, sangue e sentimenti. Una persona viva, sempre esistita. Qualcosa che ti appartiene, che è dentro di te, nei tuoi sentimenti, nella tua cultura, nei tuoi suoni, nel tuo immaginario. Qualcosa di ancestrale, di antico e moderno, che risuona tutti i giorni dentro di noi, su un palcoscenico, nei vicoli della città o nelle pagine di un libro. Jennifer è il diavolo e l'acqua santa. Eterna contraddizione. Paradigma dell'ambiguità napoletana. Questa sensazione di appartenenza è quella che soltanto i personaggi dei grandi classici riescono a restituire, quelli che, come fantasmi, si aggirano quotidianamente nelle segrete di tutti i teatri, anche quando in scena si recitano testi contemporanei. È un testo che è Napoli stessa e dunque punto di riferimento, mito e desiderio di tutta la Napoli teatrale che ne conosce le battute a memoria. È un testo che, come tutti i classici ma in modo forse ancor più radicale, vediamo anche attraverso quello che è già stato, nella voce e nei corpi di chi già lo ha interpretato, primo fra tutti Ruccello stesso».

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**



## **POUR UN OUI OU POUR UN NON**

di **Nathalie Sarraute**

regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**

con **Umberto Orsini** e **Franco Branciaroli**

produzione **Compagnia Orsini** e **Teatro de Gli Incamminati**

in collaborazione con **Centro Teatrale Bresciano**

*dal 15 al 20 febbraio 2022*

Come possono le parole “non dette” o le intonazioni ambigue provocare malintesi e guastare definitivamente l’amicizia di due vecchi amici?

La commedia di Nathalie Sarraute, una delle più importanti scrittrici francesi della seconda metà del novecento, che ha occupato un posto importante nell’alchimia tra teatro dell’assurdo e teatro del quotidiano, mette al centro della scena la forza delle parole in una ragnatela di incomparabile abilità.

Due amici che si ritrovano dopo un non motivato distacco si interrogano sulle ragioni della loro separazione e scoprono che sono stati i silenzi tra le parole dette e soprattutto le ambiguità delle “intonazioni” a deformare la loro comunicazione aprendola a significati multipli e variati. Ogni “intonazione” può essere variamente interpretata dalla disposizione d’animo di chi l’ascolta. Questo è il tema centrale di *Pour un oui ou pour un non*, titolo che si può semplicemente tradurre con *Per un sì o per un no* ma che in realtà significa molto di più e che nella nostra lingua ha solo un’apparente valenza speculare. Per un sì o per un no è quel nulla che può cambiare tutto, quel nonnulla che provoca lacerazioni profonde, ferite insanabili. La prosa della Sarraute, nella sua complessità, è un banco di prova per due manipolatori della parola quali Franco Branciaroli e Umberto Orsini che si ritrovano sulla scena dopo tanti anni per dare vita con la loro abilità al terribile gioco al massacro che la commedia prevede. A guidare questo gioco sarà uno dei maestri indiscussi dello spettacolo, Pier Luigi Pizzi, che ritorna al suo antico amore per la prosa ben noto a chi lo ricorda tra i collaboratori più assidui della “Compagnia dei giovani” fin dai suoi inizi.

**Direzione e Uffici:** Via G. D’Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**





## **LA PAZZA DI CHAILLOT**

di **Jean Giraudoux**

adattamento **Letizia Russo**

regia **Franco Però**

con **Manuela Mandracchia, Giovanni Crippa** e con **Filippo Borghi, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Mauro Malinverno, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos, Zoe Pernici, Miriam Podgornik**

produzione **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale**

*dall'1 al 6 marzo 2022*

Quali forme, nelle nostre società opulente, ha assunto l'impegno politico? Le rivendicazioni sono sempre più parcellizzate. Puoi avere grandi fabbriche, aziende che licenziano e rischiano di chiudere e con difficoltà vedi dei cortei degni di questo nome. E soprattutto dai giovani – ma non solo – queste situazioni drammatiche sono percepite come cose lontane o, comunque, che vengono dopo... e forse ancora più in là. Altri sono i temi che possono appassionare e, tra questi, le questioni legate all'ambiente sono forse quelle capaci di trascinare nelle piazze numeri importanti di cittadini: come continuamente le immagini televisive ci rimandano, e – aggiungiamo – per fortuna. L'ambiente, i cambiamenti climatici, la distruzione della natura sono viste, giustamente, come questioni politiche, che hanno bisogno di risposte immediate. Jean Giraudoux, è un drammaturgo, romanziere, diplomatico, nelle cui opere, grazie a una intelligenza di stampo illuminista (e per questo, è considerato troppe volte come autore di opere di impronta borghese) affronta, rileggendoli con ironia e profondità, temi politici e personaggi mitici, e con l'amicizia che lo lega a Louis Jouvet – con cui ha costruito nel tempo un vero sodalizio artistico – crea alcune tra le più belle opere teatrali francesi degli anni Trenta. Nel 1943, durante l'occupazione tedesca, scrive – quasi a premonizione dei tempi a venire – questa folle, ecologica, politica, poetica ed ingenua commedia fantastica, *La folle de Chaillot*. Questa donna, che sembra vivere fuori dal mondo, ma amata da tutte le persone umili del suo quartiere, viene a sapere che un gruppo di affaristi (industriali, finanziari, avventurieri) avendo scoperto che sotto Parigi vi sono immensi giacimenti di petrolio, vogliono distruggere la città per impadronirsene. E allora che cosa decide di fare? Semplice: convoca altre amiche - che, al pari di lei, vivono tra normalità e follia - e con queste, e con l'aiuto dei personaggi più poetici ad esse vicini, decidono di ucciderli. In questo lavoro c'è tanta consapevolezza della direzione che avrebbero preso le nostre società, con disinvolto cinismo. Una fiaba ironica e sarcastica, condotta con una scrittura di grande leggerezza, seppur talvolta la ridondanza letteraria - accettabilissima all'epoca - si senta: ed è per questo che ho chiesto la collaborazione di Letizia Russo. Dopo la collaborazione felice nella trasposizione del romanzo di Böll *L'onore perduto di Katharina Blum*, ho dato una specie di carta bianca a Letizia per permetterle di lavorare sulla commedia, mantenendone il ritmo, l'ironia, il sarcasmo e sfrondandola di quel di più, legato al momento in cui Giraudoux l'aveva creata. Dodici saranno gli attori impegnati nello spettacolo. La base sarà la compagnia dello Stabile, più degli altri apporti. Per il ruolo principale la scelta è caduta su Manuela Mandracchia: una tra le più brave attrici del panorama nazionale, pluripremiata (UBU, Maschere del Teatro, Flaiano) e che ha lavorato, in ruoli che l'hanno vista protagonista, con i più importanti registi italiani.

**Franco Però**

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **VIVA LA VIDA**

liberamente tratto dall'omonimo romanzo di **Pino Cacucci**

progetto, adattamento e regia **Gigi Di Luca**

con **Pamela Villoresi**

e con **Lavinia Mancusi** (Chavela Vargas, musiche di scena)

e **Veronica Bottigliero** (La Pelona, body painter)

scene **Maria Teresa D'Alessio**

costumi **Roberta Di Capua, Rosario Martone**

luci **Nino Annaloro**

assistente alla regia **Valentina Enea**

produzione **Teatro Biondo di Palermo**

*dall'8 al 13 marzo 2022*

*“Ho nelle vene sangue di ebrei ungheresi e sangue di indios taraschi, discendo dalla mescolanza di genti perseguitate e conquistate costrette alla fuga e disperse. Sono carne e spirito delle Americhe, sono meticcia, sono figlia di una figlia nata dallo stupro dei guerrieri avidi d'oro”.*

Tre donne, un urlo di amore e libertà. Pamela Villoresi interpreta una Frida Khalo intima e contemporanea nello spettacolo *Viva la vida*, liberamente tratto dal romanzo di Pino Cacucci, di cui Gigi Di Luca firma la regia. In scena, al fianco della Villoresi, ci sono Veronica Bottigliero, una body pointer che le dipinge sul corpo nudo i segni dell'arte di Frida e Lavinia Mancusi, che interpreta la cantante Chavela Vargas, ultima amante dell'artista e simbolo della rivoluzione culturale di quel tempo.

«*Viva la vida* - spiega il regista Gigi Di Luca - porta alla luce l'aspetto più propriamente femminile di Frida Khalo, attraverso simbolismi che richiamano la sua radice multiculturale ed etnica, andando oltre la narrazione biografica e facendo emergere l'anima di Frida donna, messicana, pittrice e rivoluzionaria. Animata dal fuoco dell'amore per Diego, per le donne, per l'arte, per le radici della propria terra, per la sua stessa vita, vissuta voracemente nonostante la fragilità della sua condizione fisica. Frida si mette a nudo, ripercorre l'esistenza travagliata, trascorsa in bilico tra vita e morte. Ormai stanca ed annientata dalla sofferenza, si prepara ad affrontare il suo ultimo viaggio, lasciandosi trasportare in un'atmosfera onirica, nella quale proietta immagini e ricordi». «Questo spettacolo è un omaggio a Frida Khalo - afferma Pamela Villoresi - è una sorta di inventario della sua vita e della sua arte. Il testo di Gigi Di Luca, tratto dal romanzo di Cacucci, racconta il suo ultimo rapporto d'amore, quello con la cantautrice Chavela Vargas. Dalle parole e dalle vite esemplari di queste due donne, che hanno imposto al mondo il rispetto per ciò che erano e per quello che facevano, scaturisce una forza straordinaria, la capacità di trasformare una situazione di svantaggio e di dolore in un'occasione di vita».

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **SERVO DI SCENA**

di **Ronald Harwood**

traduzione **Masolino D'Amico**

regia **Guglielmo Ferro**

con **Geppy Gleijeses, Maurizio Micheli, Lucia Poli**

e con **Roberta Lucca, Elisabetta Mirra, Agostino Pannone, Antonio Sarasso**

produzione **Gitiesse Artisti Riuniti e Teatro Stabile di Catania**

*dal 15 al 20 marzo 2022*

Inghilterra, 1940: un gruppo di vecchi attori si prodiga a tenere alto il morale degli inglesi e porta in giro nei teatri il repertorio di Shakespeare, recitando persino sotto gli allarmi aerei. Il capocomico di questa compagnia, un attore anziano e stanco, ormai sul viale del tramonto, ma capriccioso, dispotico e vanitoso, continua a recitare perché è la sua unica ragione di vita: sostenuto dal suo "servo di scena", Norman che in realtà gli fa da segretario, consigliere, suggeritore, amico e lo difende persino dall'invasione altrui, oltre che spronarlo quando si avvilisce.

Considerata una delle commedie più importanti del Novecento, racconta la giornata "finale" di un attore, un grande interprete di "Re Lear" sulla scena, ma nella vita seduttore invecchiato. Lo affianca un "servo di scena" – aiutante, vestiarista tuttofare – che rappresenta l'irrazionalità dell'amore, della tenacia, della dedizione. Tutto questo mentre le bombe tedesche stanno martorizzando le città inglesi nel '42.

È un grande inno all'amore per il teatro, all'illusione che la civiltà possa sconfiggere le forze oscure della guerra che incombe tutto intorno, oggi come ieri.

Servo di scena di Ronald Harwood è una delle più belle commedie contemporanee, successo strepitoso in tutto il mondo, che ora riproporremo in Italia in una edizione "monstre" interpretata da tre dei nostri attori più significativi e poliedrici: Geppy Gleijeses, reduce dai successi di *Filumena Marturano*, *Il Piacere dell'Onestà*, *Amadeus* per la regia di Andrei Konchalovsky, e vincitore del Premio Lorenzo de' Medici come miglior attore europeo, nel ruolo del Sir; Maurizio Micheli, attore comico di teatro e cinema ma anche protagonista di molte trasmissioni televisive, interpreterà il ruolo di Norman;

Lucia Poli, signora del teatro italiano nota per le sue graffianti satire, nella parte di Milady.

Lo spettacolo sarà diretto da Guglielmo Ferro, importante regista italiano, che già diresse questa pièce in un'edizione che vide nel ruolo del Sir il padre, Turi Ferro, a cui il nostro spettacolo è dedicato nel centenario della nascita.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**



## **AMORE**

uno spettacolo di **Pippo Delbono**

con **Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Margherita Clemente, Pippo Delbono, Ilaria Distante, Aline Frazão, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella**  
produzione **Emilia Romagna Teatro Fondazione**

*Coproduttori associati:* São Luiz Teatro Municipal - Lisbona, Pirlampo Artes Lda, Câmara Municipal de Setubál, Rota Clandestina, Ministeri da Cultura - Direcção Geral Das Artes (Portogallo) e Fondazione Teatro Metastasio di Prato (Italia)

*Coproduttori:* Teatro Coliseo, Buenos Aires, Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, ItaliaXXI (Argentina), Comédie de Genève (Svizzera), Théâtre de Liège (Belgio), Les 2 Scènes - Scène Nationale de Besançon (Francia), KVS Bruxelles (Belgio)

*con il sostegno* del Ministero della Cultura (Italia)

***dal 29 marzo al 3 aprile 2022***

Ho sempre avuto la necessità di portare dentro al teatro la vita. E la vita in questo momento che cos'è? Oggi, la nostra e la mia esperienza personale con il distacco e la perdita nascondono anche il fantasma di una responsabilità individuale per non aver potuto evitare qualcosa che sarebbe stato forse evitabile.

In un periodo di lacerante difficoltà, sono stato investito da una forza dirompente che mi ha letteralmente spinto in una condizione di isolamento; mi sono sentito sopraffatto da qualcosa che era più grande di me. Ho avuto l'impressione di vivere dentro a una pila di scatole cinesi fatta di separazione e dolore, in cui ciascuna scatola appare più penosa di quella appena più grande: lì dentro ci si sente come di fronte a un muro che nasconde dietro di sé un altro muro, che blocca ogni via d'uscita.

Il titolo *Amore* non vuole avere niente di retorico, è piuttosto il punto attuale di una ricerca iniziata tanto tempo fa. Siamo sempre alla ricerca di amore, tutti, alla ricerca dell'Amore: attraverso le tante vicissitudini dolorose che la vita riserva si passa faticosamente e a guidarci è forse proprio quella instancabile ricerca. Allora voglio provare a riportare nel teatro qualcosa che comunichi quell'Amore, provarci sapendo che come punto di partenza abbiamo scelto una terra come il Portogallo, così profondamente caratterizzata da un immaginario malinconico struggente elegiaco. Un luogo fatto di passione e nostalgia ma anche oggi soprattutto, di morte.

Dopo un lungo periodo di sofferenza, forse proprio un luogo come questo può rivelarsi ameno, dove anche la nostalgia, la tristezza, nella loro radicata cittadinanza, accolgono l'opportunità di incontrare quella qualità totalmente umana che è l'Amore. La stessa lingua, la sua pronuncia, la sua musica, e così le sue scritture e grafie maneggiano una sottile dolcezza in grado di comunicare una forma di rispetto verso quei sentimenti che altrimenti potremmo leggere e vivere solo come fonte di paura, come qualcosa da, necessariamente, fuggire.

Nel terribile periodo che stiamo vivendo, la narrazione della pandemia sembra poi aver tenuto da parte i risvolti più intimi e personali, che invece sono il centro dell'orrore che il contagio ha diffuso: molte, troppe persone hanno compiuto il proprio ultimo viaggio in totale solitudine; non è stato possibile ai loro cari assisterle fino alla fine. Come accadeva tra le pagine dei Promessi sposi o nella Peste – del corpo e dell'anima – di Albert Camus, milioni di persone se ne sono andate senza poter

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



udire parole d'amore e di conforto, ma, come unico suono, quello del proprio stesso respiro che si spegneva. Possiamo così riuscire a redimere la parola Amore da ogni retorica? Nominandola, invocandola in maniera laica, sognante, abbiamo forse la possibilità di darle voce e, a lungo grande assente nei discorsi pubblici, liberarla dalla confusione che ha regnato sull'intera narrazione di questa odissea globale. Dopo tutto quello che è successo, ripartiamo proprio da qui, da questa incessante ricerca, continuiamo con più Amore; altrimenti si torna a dove eravamo prima e un'esperienza terribile come questa non sarà servita a nulla. Torniamo invece lì dove eravamo, ma con una nuova consapevolezza; torniamo a un periodo in cui quella parola aveva un proprio senso, un momento – e a partire da un luogo – in cui ci si amava e si parlava di amore con la nostalgia del fado, allontanando l'ingombrante presenza della morte.

In questo progetto intendo ancora circondarmi dei miei fedeli compagni di strada, ma anche con loro creare degli incontri con identità altre, guardando con rispetto un paese come il Portogallo, un crocevia di tradizioni, contaminazioni, una terra meticcica per vocazione, dove si sono incontrate culture diverse che hanno generato una profonda apertura all'accoglienza. Lì sembra mancare quella minaccia continua che invece serpeggia in altri lidi del mondo: la diffidenza, il razzismo, l'individualismo. E lo leggo in certa poesia, nei versi di Fernando Pessoa, ma anche in quelli di Antonio Tabucchi, che del Portogallo è stato il nostro cantore, il mondo vicino di Federico Garcia Lorca, le parole della nostra Anna Maria Ortese; lo ascolto nelle canzoni, nelle liriche del fado. Voglio avvicinarmi a tutto questo come farebbe un bambino, dandomi la possibilità di sorprendermi, di ascoltare ciò che gli interpreti che incontreremo avranno da comunicare e condividere di una realtà estremamente dura. Voglio lasciarmi aperto a ciò che spinge per entrare, a ciò che potrebbe catturarmi in una danza che ancora non conosco.

**Pippo Delbono**

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **GROUNDED**

di **George Brant**

versione italiana **Monica Capuani**

regia **Davide Livermore**

con **Linda Gennari**

musiche **Andrea Chenna**

scene **Davide Livermore e Lorenzo Russo Rainaldi**

costumi **Mariana Fracasso**

produzione **Teatro Nazionale di Genova**

*dal 5 al 10 aprile 2022*

Dopo l'incredibile successo e il pluripremiato debutto nel 2013 al Fringe Festival di Edimburgo, *Grounded* ha preso vita nel vivacissimo Gate Theatre a Notting Hill, Londra, per poi approdare sui palcoscenici di New York, e ha fatto conoscere il talento del suo autore, George Brant.

Aspro, tagliente, feroce come una mitragliata, *Grounded* pone al centro della scena una pilota dell'aviazione degli Stati Uniti: orgogliosa Top Gun, macchina da guerra indistruttibile al comando del suo F16, la protagonista della storia è una davvero "tosta". Ma una sera un uomo entra nella sua vita. Si amano. Lei rimane incinta. Dovrà smettere di volare, di stare in mezzo a quel blu che tanto adora. È richiamata a quella che definisce "poltronautica": in poltrona, a terra, "grounded" appunto. Diventa pilota di drone.

Sarà così che, in una base nascosta nel deserto americano, scoprirà un'altra guerra, un altro modo di volare e distruggere, di controllare e punire. E' la guerra contemporanea. Asettica, scientifica, grigia. Però qualcosa in lei si modifica. La tensione cresce, la consapevolezza aumenta, il disagio la attanaglia.

*Grounded*, recensito entusiasticamente dai giornali inglesi, è un lavoro che porta sulla scena, in una prospettiva femminile, la crudezza di un tempo che non può lasciare testimoni. Eppure resta quel velo di umanità che potrebbe – ma veramente? – cambiare qualcosa.

Nella traduzione di Monica Capuani, con la regia di Davide Livermore e l'interpretazione di un'attrice di sicuro talento come Linda Gennari, *Grounded* si avvale di un impianto scenico che coinvolge straordinariamente ogni singolo spettatore: un'esperienza immersiva, che vola dal cielo ai meandri più dolorosi dell'animo umano.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **IL FILO DI MEZZOGIORNO**

di **Goliarda Sapienza**

adattamento **Ippolita di Majo**

regia **Mario Martone**

con **Donatella Finocchiaro, Roberto De Francesco**

produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Catania, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, Teatro di Roma – Teatro Nazionale**

*dal 19 al 24 aprile 2022*

*Il filo di mezzogiorno* è il libro di una grande scrittrice, rimasta molto a lungo misconosciuta. Goliarda Sapienza non ha avuto il bene di vedere pubblicato in vita il suo romanzo più grande, *L'arte della gioia*. Era una donna, e una donna fuori da tutti gli schemi e anche dalle ideologie politiche del suo tempo, ha combattuto la sua battaglia prima partigiana, poi femminista, sempre controcorrente, sempre contro il conformismo e lo ha fatto con tutti i mezzi che aveva a disposizione, primo fra tutti la scrittura.

Nel 1969 era uscito per Garzanti un suo libro autobiografico e scandaloso, *Il filo di mezzogiorno*, ora ripubblicato da La nave di Teseo, che ripercorreva con lucidità e una straordinaria dovizia di particolari il suo percorso psicanalitico. Goliarda insegue la sua memoria, insegue i ricordi, le sensazioni, le libere associazioni, lo psicoanalista la guida, la accompagna, la segue, e riuscirà a condurre la scrittrice dalle tenebre, nelle quali l'avevano sprofondata il ricovero in manicomio e i ripetuti elettroshock, alla luce della coscienza, al recupero della propria identità. È un corpo a corpo senza esclusione di colpi nel quale i ruoli si distorcono per poi riprendere forma e poi si scompongono ancora fino quasi a invertirsi.

Ippolita di Majo ne ha realizzato un adattamento teatrale per Donatella Finocchiaro. Mario Martone, dopo aver messo in scena *Ramondino*, *Ortese*, *Morante*, ci invita a entrare, con questa regia, nel mondo di Goliarda Sapienza.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **LA LOCANDIERA**

di **Carlo Goldoni**

regia **Luca De Fusco**

con **Lara Sansone**

e con **Francesco Biscione, Vittorio Ciorcalo, Cinzia Cordella, Gennaro Di Biase, Giacinto Palmarini, Gilda Postiglione**

aiuto regia **Lucia Rocco**

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

disegno luci **Gigi Saccomandi**

musiche a cura di **Paolo Coletta**

una produzione **Tradizione e Turismo srl - Centro di Produzione Teatrale – Teatro Sannazaro**  
*dal 3 all'8 maggio 2022*

Torno a Goldoni dopo dieci anni. L'ho molto frequentato durante il mio decennio Veneto mettendo in scena *La bottega del caffè* con Pagliai, la *Trilogia della villeggiatura* con Lello Arena ed infine *L'impresario delle Smirne* con Eros Pagni. Ritrovo ne *La Locandiera* la perfezione della drammaturgia goldoniana, il suo meccanismo a mosaico che la rende perfetta se la compagnia è dotata di tutte le tessere giuste. Il regista deve rispettare ed anzi sforzarsi di riprodurre il mosaico ma può poi darsi delle libertà interpretative. Per la terza volta ho ambiente Goldoni negli anni '50.

Trovo che ci sia un'analogia tra la freschezza e l'ottimismo della nascente borghesia italiana del '700 e quello della borghesia italiana degli inizi del boom economico del secolo scorso. Le trasposizioni, a mio avviso, rivitalizzano i testi e ne dimostrano l'eternità. Come già feci nell'*Impresario*, innesto musica e canzoni nello spettacolo. In quel caso lo spunto era quello delle musiche di Nino Rota, per la versione di Visconti. In questo caso, con maggiore libertà, immagino che al centro della locanda super stilizzata di Marta Crisolini ci sia un jukebox e che proprio la musica sia il filo sottile che lega Mirandolina e Fabrizio. Non possiamo infatti concepire oggi che questa affascinante locandiera sposi alla fine Fabrizio solo per seguire il consiglio del padre. Ma la cornice canora e la presunzione di un reale feeling tra i due sposi non ci fa dimenticare il cinismo della protagonista e le nevrosi del cavaliere, i due tratti più contemporanei del testo.

Inizio con questo spettacolo una collaborazione con gli amici del Teatro Sannazaro che spero sia duratura. Si lavora bene in questo piccolo gioiello settecentesco al centro di Napoli: è una gestione familiare che tratta il teatro con amore antico ma con approccio moderno e che si basa su un talento, quello di Lara Sansone, risaputo a Napoli ma che merita di essere reso noto ormai in tutta l'Italia.

**Luca De Fusco**

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**





## IL TESTO NEL CASSETTO

produzione Teatro Stabile di Catania

### *Ridotto della Sala Verga*

Abbiamo chiesto agli autori dei video di *Avanti veloce* di regalarci un loro testo rimasto nel cassetto, quindi mai rappresentato. Ci hanno regalato 4 lavori nuovissimi che verranno presentati al pubblico in un percorso di letture drammatizzate, dove potremo scoprire le potenzialità di queste scritture, parlarne insieme, coinvolgere gli spettatori anche in una riflessione sul percorso creativo della scrittura.

### **KYRIE**

testo e regia di Tino Caspanello

**3 novembre 2021**

Kyrie è un rito che i protagonisti del testo, l'Uomo e la Donna, dopo il loro ultimo incontro, ripetono ogni sera per ricostruire, e allo stesso tempo esorcizzare, un episodio accaduto tra loro dieci anni prima. Nel giardino della struttura che li ospita, e nella quale si sono ritrovati, i due iniziano il "gioco", una specie di scavo archeologico, alla ricerca di frammenti del passato da rimettere insieme. Nelle loro parole non c'è giudizio, non c'è nemmeno partecipazione emotiva, usano le parole come tessere di un mosaico per arrivare a raccontare, sera dopo sera, cosa è accaduto e, attraverso l'immagine risultante, cercare di comprenderne il senso. L'episodio aveva generato un silenzio divenuto ostacolo al loro rapporto, ed è proprio quel silenzio che i due cercano di sondare, affinché sia possibile per ognuno dei due ritrovare una dimensione nuova di sé, ma anche la dimensione di un sentimento che non riusciva più a vivere.

### **LIMONATA**

testo e regia di Rosario Lisma

**10 novembre 2021**

Limonata è una commedia degli equivoci e una riflessione sulla paternità. Un ritratto divertito e spietato sul legame genitori-figli, inteso come rapporto tra guida e discepolo, sul valore dell'essere padre e sui bisogni dell'essere figlio, sull'amore e sulla responsabilità. Ma è anche una riflessione sui padri della società intera: gli intellettuali. Figure necessarie a indicare una via in questi tempi confusi, ma quasi scomparse dal panorama pubblico attuale forse per vanità, pigrizia o manifesta incapacità. Che fine hanno fatto i ragazzi che un tempo erano sulle barricate per un mondo migliore, che contestavano i padri per rifondare la società su nuove basi, gioiose e giuste? Come possono essersi ridotti così, come cinquantenni spenti e capricciosi? Tutti sono capaci di fare figli, non tutti di essere padri.

### **DIDONE POP**

testo di Luana Rondinelli e Beatrice Monroy

regia Luana Rondinelli

**17 novembre 2021**

Epopea moderna di un viaggio che vede in Didone una nuova eroina Pop-olare. Lascia la sua terra martoriata dalla violenza, seguita dalla sorella Anna, per trovare una nuova meta su cui approdare e trovare pace per sé e per il suo popolo. Il mito

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**



diventa contemporaneo e rompe gli schemi dei personaggi che animano le vicende di questa storia e lei, la nostra Regina, in questo viaggio al confine tra l'assurdo e il trash rivendica dignità per ogni donna, si scontra con il potere, con la politica, attraversa il mediterraneo e ci porta su di una barca sulla quale oggi potrebbe esserci chiunque, e approda e rende giustizia alla sua grande caparbia fondando una nuova città. È tempo di rinascere, e di far ribattere il cuore...

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



## **UNA FUGA IN EGITTO. ROTTA VIRTUALE PER L'ESILIO**

di **Lina Prosa, Tino Caspanello, Turi Zinna**

progetto drammaturgico, montaggio e regia **Turi Zinna**

attori in video 360° stereoscopico **Barbara Giordano, Marcello Montalto, Chiaraluca Fiorito, Giovanni Arezzo, Valentina Ferrante**

attori in scena **Valentina Ferrante, Turi Zinna**

visual effects e compositing **Luca Pulvirenti - Mammasonica Lab**

musiche originali e ingegneria del suono **Giancarlo Trimarchi**

regista assistente **Federico Magnano San Lio**

scene e costumi **Vincenzo La Mendola**

D.O.P. **Antonio Parrinello**

post produzione esecutiva **Retablo Dreamaturgy Zone**

produzione **Teatro Stabile di Catania** in collaborazione con **Retablo Dreamaturgy Zone**

**Ridotto della Sala Verga - dal 10 al 21 dicembre 2021**

Una Maria che autofeconda in sé un pensiero rivoluzionario; che annuncia la sua Immacolata Concezione a un angelo divenuto ateo. Un Giuseppe pavido e conformista, incapace di comprendere e pronto a divorziare. Un tempio deciso a far strage degli occhi indisponibili a essere programmati. Una Maria che partorirà uno sguardo destinato a liberare il mondo. Una salvezza, non ancora salva, da dover salvare.

Tre lavoratori della parola, Lina Prosa, Tino Caspanello e Turi Zinna, invadono il campo della realtà virtuale per congegnare un'esperienza immersiva multidimensionale che sfuma i confini tra l'intimo e il politico, tra il simulato e il concreto, tra il qui e il lì, tra l'ora e l'allora. Un'esperienza che confonde i confini tra la stessa realtà virtuale e la performance.

Con in mente l'idea di un teatro totale, Turi Zinna accorpa il mondo della drammaturgia, del cinema immersivo tridimensionale a 360°, delle arti visive digitali, della musica elettronica e della tecnica teatrale, grazie a un cast solido di eccellenti attori – Barbara Giordano nel ruolo di Maria, Marcello Montalto nel ruolo di Giuseppe, Chiaraluca Fiorito e Giovanni Arezzo rispettivamente nel ruolo dell'Arcangelo nero e dell'Arcangelo Bianco e Valentina Ferrante nel ruolo di Elisabetta –, agli autori sopra citati, a maestri sopraffini dei vari comparti – Luca Pulvirenti per il compositing delle immagini, Giancarlo Trimarchi per la composizione e l'ingegneria del suono, Antonio Parrinello per la direzione della fotografia.

Una fuga in Egitto è un progetto teatrale interamente sviluppato per visori di realtà virtuale. Il pubblico, indossato il visore, percepirà di essere all'interno e di essere parte dello stesso ambiente nel quale agiscono i personaggi. Attraverso una combinazione di tecnologie all'avanguardia, paesaggi sonori immersivi, profumo e tatto, la piece esplora l'intricata connessione tra memoria, sensi, percezione del mondo, manipolazione e coscienza. Nonché una visione del mondo intrinsecamente femminile inconciliabile con ogni sistema autocratico-patriarcale seppur ultramoderno e tecnologico.

**Turi Zinna**

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**www.teatrostabilecatania.it**



## **KRISTO**

nuova creazione

regia, set e linguaggi del corpo **Roberto Zappalà**

testi a cura di **Nello Calabrò**

interprete e collaborazione **Massimo Trombetta**

musiche **autori vari**

musiche originali e tappeto sonoro **l'écume des jours**

produzione **Scenario Pubblico - Centro Nazionale di Produzione della Danza**

coproduzione con **Teatro Stabile di Catania**

**Palazzo della Cultura - luglio 2022**

Un uomo che è anche Cristo, Cristo che è anche un uomo, un pazzo che si crede Cristo, Cristo impazzito che crede di essere un uomo, un uomo che finge di essere Cristo, un povero cristo.

Tutti plausibili, legittimi, connessi e inestricabili lati di una "forma" che la figura del performer stratifica sulla scena come su di un antico palinsesto; con il suo corpo e la sua voce, nel suo corpo e nella sua voce.

Un uomo/cristo dotato di autoironia e di dubbi, un poco smemorato e anche vanitoso. Consapevole di possedere un corpo e che forse soffre di un disturbo di personalità multipla.

Un corpo che utilizza e anche distrugge oggetti; oggetti trasfigurati nella loro quotidianità come una bicicletta usata allo stesso modo che nella "passione vista come corsa ciclistica in salita" di Alfred Jarry.

Un uomo/cristo pensoso, riflessivo e penitente quasi come un San Gerolamo.

Il corpo del performer che Zappalà fa deambulare in una scena, casa/appartamento/palestra, attraverso dei quadri scenici che si susseguono senza soluzione di continuità, non danza una partitura coreografica, ma agisce e si muove in un mondo teatrale che è soprattutto fisico. Un teatro fisico, dove a essere messa in scena non è la danza ma il rapporto tra un corpo e le parole dette, con le interazioni e gli intrecci che ne scaturiscono.

Quadri di una dubbiosa saggezza, nell'ironico doppio significato di saggezza che viene dal dubbio e di dubbio che questa sia saggezza.

Cristo non è l'essere unico, che ha segnato uno spartiacque nella storia dell'umanità ma si trasforma in una moltitudine, per cui vale quello che dice Hampâté Bâ nella lingua bambara del Mali «maa ka mmaya ka ca a yere kono»: "le persone di una persona sono numerose in ogni persona".

Nella nuova creazione di Roberto Zappalà non si accenna alla più grande storia mai raccontata, dal titolo del film di George Stevens, né si vuole aggiungere alcuna, per quanto piccola, nota a margine all'assordante rumore audio/video che più di duemila anni hanno prodotto sull'argomento.

Si propongono delle visioni fatte di immagini e suoni che lasciano libera l'immaginazione.

Immagini e suoni accompagnati da parole che coerentemente all'assunto di un Cristo molteplice, non sono (tranne in un caso) quelle dai lui dette, vere o presunte che siano; sono le parole di tanti.

Un assemblaggio di parole di autori fra i più disparati che convergono nella voce e nel corpo di questo "nuovo" Cristo.

Parole che interrogano e sconcertano, che creano cortocircuiti del linguaggio, condivisibili o meno, che non possono essere

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**



sfruttate e prostitute per alcun fine, come troppo spesso è stato fatto e si continua a fare con quelle di Cristo.

Un montaggio (e smontaggio) di pensieri, citazioni, frasi, aforismi, versi, interviste.

Parole di: Kurt Vonnegut, Charles Simic, Wislawa Szymborska, Stanislaw Jerzy Lec, Michel Tournier, Quino, Gianfranco Ravasi, Olga Tokarczuk, Ryszard Kapuscinski, Richard Feynman, Amadou Hampâté Bâ, Leonardo Sciascia, Daniel Maeguerat, Paolo Poli, Stephen Hawking, Jimmie Durham, Blake Edwards, Ron Padgett, Wystan Hugh Auden, Mario Savio, Milan Kundera, Fernand Deligny. A cura (e con i raccordi) di Nello Calabrò.

**Direzione e Uffici:** Via G. D'Annunzio 48 – 95127 Catania

**Sede legale:** Via G. Fava 39 - 95123 Catania

**Codice Univoco:** UF0F1A - **P.IVA:** 00179020870

**Tel:** 095 731 08 11 – **Fax:** 095 36 51 35

**e-mail:** [info@teatrostabilecatania.it](mailto:info@teatrostabilecatania.it)

**pec:** [teatrostabilecatania@pec.it](mailto:teatrostabilecatania@pec.it)

**[www.teatrostabilecatania.it](http://www.teatrostabilecatania.it)**